

Le Antiche Mura di Ravenna

Molti anni addietro (fine anni cinquanta, anni sessanta) uno dei luoghi prescelti dai ravennati per le passeggiate domenicali, era il camminamento delle antiche mura. Era anche il luogo, assieme ai giardinetti contermini, dove le mamme al mattino presto portavano (anche per esperienza personale) a passeggiare e respirare aria buona i bambini e le bambine colpiti dalla pertosse (area zona Port'Aurea). A sera poi essendo luogo suggestivo e poco illuminato, diventava una romantica passeggiata per innamorati in cerca di un poco di solitudine.

Col cambiare delle abitudini, questo percorso è stato dimenticato e si è anche degradato. Le mura della città non attirano più i cittadini e gruppi di turisti, ma conservano in silenzio secoli di storia che vale la pena riscoprire ed è giusto riappropriarsene, per primo attraverso la conoscenza, non solo perché è luogo suggestivo, ma anche perché vivendole da queste mura riaffiora gran parte della storia secolare della Città.

IL NUCLEO PRIMORDIALE DELLA CITTÀ E LE MURA REPUBBLICANE

Il **centro di Ravenna** ha una stratificazione millenaria fatta di storia ed edifici che testimoniano la sua lunga esistenza. Attorno al **nucleo primordiale della Città** si trovano ancora oggi, a volte ben visibili, a volte difficili da scovare, interpretare od immaginare, i resti delle antiche mura difensive di Ravenna. Come molti centri scivolati sotto la influenza romana, anche Ravenna in età repubblicana fu dotata di una cinta muraria.

Di **Ravenna repubblicana** si è rinvenuto un muro fine del **III Sec. a.C.**, eretto sull'isola centrale probabilmente per resistere, si ipotizza, ad un eventuale attacco di Annibale.

Sono stati rinvenuti i resti di due strade che si incrociano sotto la via Morigia e via D'Azeglio (fine del **III sec.** - inizio del **II sec. a.C.**). Qui sono emersi i resti della più antica abitazione di Ravenna, risalente al **II sec. a.C.** Il primo perimetro riprende la forma dell' **Oppidum romano**.



CARDO, DECUMANO E CASTRUM

La città e accampamento militare romani si fondano sulla divisione in quattro parti del territorio mediante il **CARDO**, tracciato sull'asse nord-sud, e il **DECUMANO**, tracciato sull'asse est-ovest. Anche la **Centuriazione**, cioè la divisione dei lotti da coltivare, segue lo stesso procedimento. Il territorio, una volta squadrato, viene ulteriormente suddiviso con assi minori, paralleli al **Cardo** e al **Decumano**. Risulta così un reticolato quadrangolare che viene cinto di fortificazioni: il **Castrum**. Non sempre il **Cardo** e **Decumano maggiore** sono gli assi centrali del **Castrum**. È il caso di **Ravenna**, in cui l'ambiente su cui sorse, due isole tra i fiumi e mare, costrinse ad inclinare e decentrare gli assi. Alcuni sono tutt'ora ben visibili nel cuore della Città: sono **Decumani via D'Azeglio, via Oberdan, via Ercolana**. Mentre sono "cardinali" **via Cura, via Battisti** e il più importante che conduceva all'ingresso della Città: **Via Port'Aurea**.

LE MURA TARDO ANTICHE DI RAVENNA

Le Mura del tracciato delle mura tardo antiche di Ravenna (5° sec. d.C. - 4,8 Km.) sono ancora presenti per buona parte dello loro estensione. Hanno un percorso irregolare, realizzato in gran parte con materiali di recupero, che recinta un perimetro urbano di circa 166 ettari, una estensione cinque volte maggiore rispetto alle mura di epoca repubblicana. Il circuito murario tardo antico assimila anche il precedente tracciato delle mura di epoca repubblicana.



Veduta di Ravenna da ovest. In evidenza la cinta delle mura costruita nel quinto secolo. Pressoché spopolati i quartieri orientali e quello sud occidentale (*iconografia Urbis Antiquae Ravennae, 1772*)

L'ampliamento della cinta muraria di Ravenna in epoca tardo antica costituisce una anomalia nel contesto della edilizia pubblica tardo antica: non vi sono altri casi di estensione delle mura (Gelichi 2006). La costruzione del perimetro murario tardo antico è quindi dovuta al **trasferimento della Corte imperiale nel 402 d.C.**

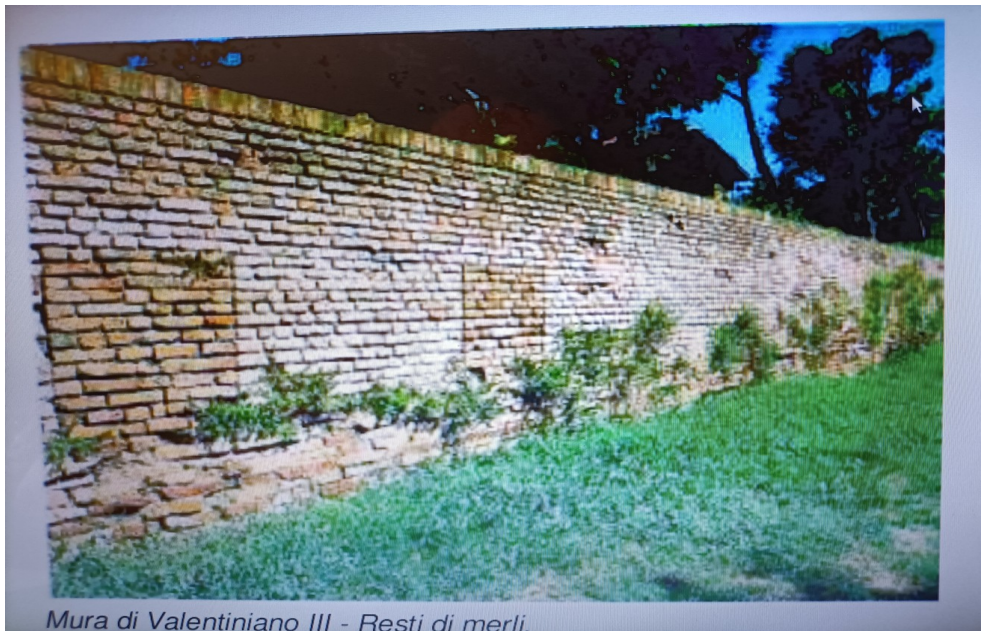
Il progetto difensivo risale all'epoca dell'imperatore **Onorio**, che tra l'altro promuove anche il mastodontico risanamento delle mura Aureliane a Roma. Con molta probabilità le mura ravennati furono completate dal successivo imperatore **Valentiniano III** e subirono probabili interventi anche al tempo di **Odoacre**.

Un episodio conosciuto, tratto da fonte storiche, ricordano che in procinto di scappare sotto la minaccia di **Attalo, Onorio** nel **408** riceve aiuto dal nipote **Teodosio II**, che invia da Costantinopoli **4.000 uomini**, e li pose a difesa delle mura della Città (Sozomeno IX,8). La stessa notizia viene tramandata da Zosimo (Storia Nuova, VI, 7,6;8, 1-3).

Procopio nella **Storia delle Guerre** ne scrive in relazione al trasferimento della **Corte** da **Milano** a **Ravenna**: “.. quando s'annunciava che i barbari non erano lontano (da Milano) ... Onorio abbandona la reggia e senza alcun decoro fugge a Ravenna, città fortificata (III, 2, 25).

In altre fonti viene esaltato invece il ruolo di **Valentiniano III**. Si legge, ad esempio, nel **Liber Pontificalis** di **Andrea Agnello** (Storico ecclesiastico ravennate del 9° secolo): “ Valentiniano... arricchì la città con grandi mura e fece chiudere all'interno delle mura spranghe di ferro. E fu tanta la sua solerzia che non solo apparivano come ornamento ma anche, se in qualche momento un popolo avesse voluto combattere contro questa città e non si fossero trovate tante armi quante erano necessarie, dalle spranghe stesse si sarebbero ricavate frecce, lance ed altre spade, oppure per qualche altra utilità queste mura avrebbero offerto il ferro, come abbiamo detto. **Valentiniano** rafforzò molto le mura di questa città, precedentemente essa era cinta come una fortezza. Mentre nei tempi antichi era piuttosto angusta, il medesimo imperatore ordinò e decise che, a parte Roma, **Ravenna fosse capitale d'Italia.**”.

Le strutture difensive della Città tardo antica erano notevoli con un **altezza di circa 9 metri** ed uno **spessore di 2 metri e mezzo**, per una **lunghezza di 4,8 Km**. Le mura avevano **merlature**, ancora individuabili nei punti nevralgici di accesso alla città .



Mura di Valentiniano III - Resti di merli.

Gli accessi alla città erano garantiti attraverso **porte principali** e **porte minori** che mettevano in luce l'articolazione viaria del tessuto urbano dell'epoca.



Una veduta delle mura da Est, da una Mappa di Ravenna del 1.840 circa. Probabilmente l'ultima veduta: non molti anni dopo furono abbattute per costruire la linea ferroviaria (Parigi, Bibliothèque nationale de France)

Le porte delle mura attribuibili in maniera attendibile all'epoca tardo antica sono le seguenti, cominciando da sud-est in senso antiorario:

PORTA NUOVA

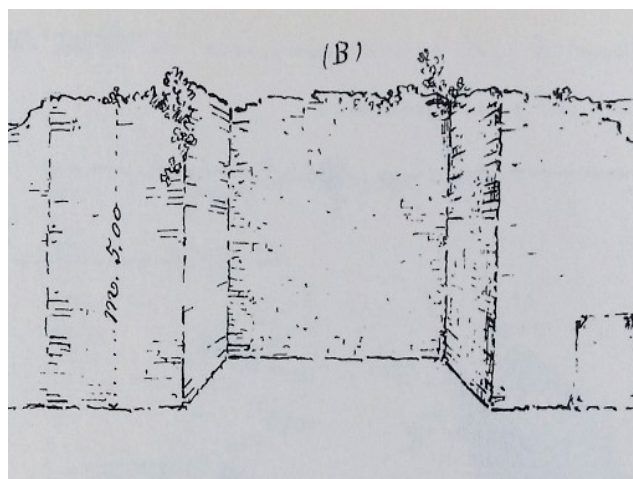
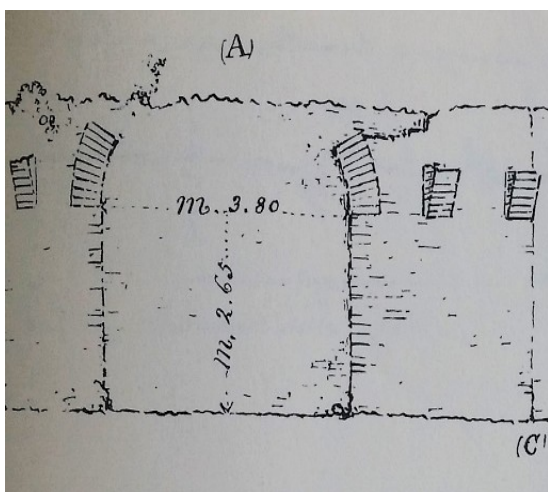
(conosciuta anche come **Porta Cesarea** o **Pamphilia**)

Anche se non esistono prove tangibili dell'esistenza di una porta del **5° secolo** nel tracciato delle mura (l'attuale **Porta Nuova** è stata costruita tra il **1.580** ed il **1.585** in occasione della sistemazione della strada fino a **Cervia**), è evidente che in quell'epoca doveva esserci un importante ingresso alla Città per chi proveniva da sud e dal **Sobborgo di Cesarea** e grazie ad essa si accedeva ad uno dei più importanti assi stradali, la **Platea Major**, ampliamento di **via Popilia**, attraversando interamente la città da nord a sud.

PORTA SAN LORENZO

Larga circa **4 metri**, collega la **Città** con la parte orientale del **Sobborgo Cesarea** attraverso una strada che probabilmente ricalca l'attuale percorrenza di **via Trento – Rubicone**. Da questa strada si raggiunge la **Chiesa di San Lorenzo** nel Sobborgo di Cesarea.

Il nome della porta appare quindi connesso alla chiesa costruita all'inizio del **5° secolo**. Gli avanzi di questa porta, che era una delle principali della cinta muraria, sono ancora visibili.





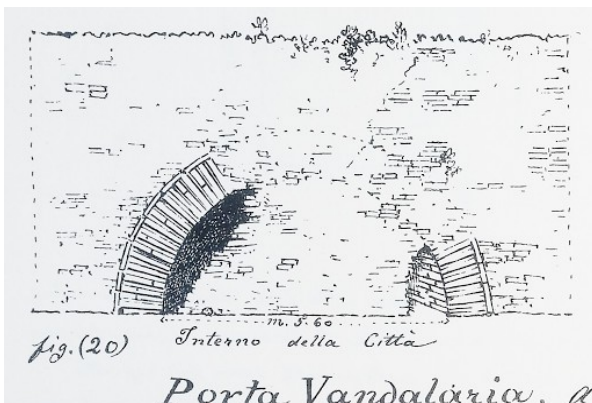
Avanzi visibili Porta San Lorenzo

PORTA WANDALARIA

Ampia quasi **5 metri**, risale all'epoca tardo antica e dalle mura conduce a un settore ancora più orientale del **Sobborgo Cesarea** attraverso la direttrice che più o meno corrisponde all'attuale asse costruito dall'attuale linea ferroviaria e poi da **via dei Poggi**.

I resti della porta sono ancora visibili, anche se in gran parte interrati. Costruita probabilmente verso la fine del **5° secolo**, anche se di questo intervento non ci sono prove archeologiche.

Il nome della porta ricorda una chiara derivazione gotica. **Wandalarius** era un goto **nato alla fine del 4° secolo e morto verso la metà del 5° secolo**. Apparteneva alla **tribù degli Amali** come **Teodorico** suo nipote. È possibile che la porta sia stata costruita al tempo di **Teodorico** perché in quel distretto della Città, oltre alle mura, potevano essere stanziati reparti del contingente goto, oppure per consentire l'accesso dalla Città a una **necropoli Ariana**. Più oltre, lungo il tracciato del muro, c'erano altre **tre piccole porte** di dimensioni minori che costituivano ulteriori accessi alla Città.



PORTA PALAZZO

L'accesso alla Città della porta, largo circa **6 metri**, consentiva il congiungimento fisico tra i due principali poli di amministrazione della città, quello politico imperiale e quello religioso. Infatti la strada portava dapprima al **Palazzo Imperiale** proseguendo verso ovest, una volta attraversato il Padenna, si raggiungeva con l'**Episcopo Ortodosso** e la **Cattedrale Ursiana** seguendo le direttrici dell'attuale via Carducci e via Mariani.

Si tratta di una direttrice stradale molto importante che corrispondeva all'asse della strada porticata. La porta è stata costruita contemporaneamente alla cinta muraria tardo antica. Demolita nel **1.885** per la realizzazione della stazione ferroviaria. Tra la porta **Palatii** e la porta **Artemidoris** esistevano altre **tre posterule**, una delle quali probabilmente in asse con l'attuale viale Farini.

PORTA ARTEMIDORIS

Larga circa **6 metri**, corrisponde secondo il rilievo di Savini (Gaetano Savini artista, cartografo, storico ed archeologo ravennate) all'attuale asse stradale di via Ugo Bassi. Uscendo dalla porta si poteva accedere alle aree funerarie a est della Città.

Non esistono prove della sua costruzione in epoca tardo antica, ma risulta difficile poter immaginare la mancanza di un accesso in questo settore delle mura. Il toponimo potrebbe essere legato al funzionario **Artemidoro**, molto legato a Teodorico, che servi il Re come ufficiale preposto ai divertimenti del popolo, "incaricato che nulla mancasse" (Cassidoro, vaviae 7,10).

PORTA NOVA DEI VENEZIANI

Anche se non ci sono prove archeologiche è probabile che prima dell'attuale porta realizzata dai Veneziani tra il **1.457** ed il **1.470**, per la difesa della **Rocca Brancaleone**, esistesse un accesso contemporaneo alle mura antiche. La porta comunque è documentata dalle fonti nel **929**. Andrea Agnello ricorda una Porta nova.



PORTA ANASTASIA – GIULIA

Consentiva l'accesso a uno dei più importanti assi viari tardo antichi, la **Plata Major**, che lo attraversava la Città da nord a sud. Nel Medioevo la porta venne chiusa a seguito alla cacciata della famiglia Da Polenta da parte dei Veneziani, e da quel momento prende il nome di **Serrata**. L'attuale **Porta Serrata** venne realizzata nel **1.589** a poca distanza in sostituzione dell'antica **Porta Anastasia** demolita nel **1.582**.

PORTA VICTORIS

Ampia quasi **5 metri**, **corrisponde all'attuale asse viario di via Zanzanigola**. La porta menzionata la prima volta in **un papiro del 564**, si trova a poca distanza dell'ingresso in città del canale Padenna. Dalla porta si poteva raggiungere la **Chiesa di San Vittore**, da cui prende il toponimo, costeggiando tutta la sponda sinistra del canale.



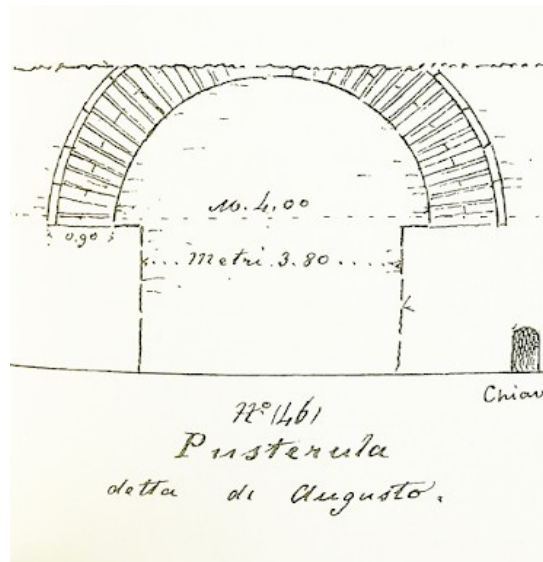
POSTERULA VINCILEONIS

Si tratta di un'apertura indagata di recente, nel **2003**. Le dimensioni dell'apertura (circa **3 metri** sono minori rispetto alle altre porte. Tuttavia trattasi di un accesso importante: è **collegato all'attuale asse viario di via Salara**, quindi connesso con l'antico **Cardo maggiore** della Città.



POSTERULA DI AUGUSTO

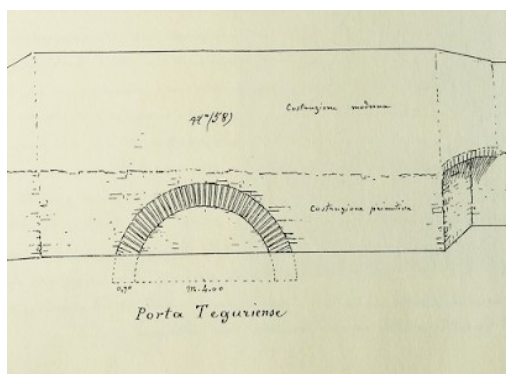
Anch'essa contemporanea della cinta muraria del **5° secolo**, ha una apertura di circa **4 metri** e costituisce **l'accesso ad un altro asse viario importante che corrisponde all'attuale via Pier Traversari**. La struttura della porta erano visibili all'inizio del novecento. Conosciamo l'aspetto della porta da un disegno dell'epoca. Andrea Agnello definisce la porta "**umbratica**" a causa di una torre che sorgeva nelle immediate vicinanze, di cui non è possibile individuare la datazione (L.P. 289).



PORTA SAN VITALE - TEGURIENSE

Corrispondente all'attuale tracciato di **via San Vitale**. Rimangono ancora in vista i resti dell'antica porta anche se la sua struttura appare in gran parte interrata. **Viste le sue dimensioni (circa 5 metri) è un ingresso piuttosto importante, collegato agli edifici religiosi di Sanata Croce e San Vitale.**

La etimologia di **Teguriense** deriva dall'antico nome del fiume **Tegurio**, oggi chiamato **Lamone**, che anticamente scorreva presso questo tratto di mura e si univa col **Flumisellum** al **Padenna** presso l'attuale Mercato coperto.



PORTA ADRIANA

È ricordata nei documenti solo dal **10° Secolo**. Tuttavia è difficile pensare che nel **5° secolo** non vi fosse un accesso alla Città in questa zona appena a sud del **Flumisello**, affluente del **Padenna**. La porta del **10° secolo** è stata ricostruita nel corso del **16° secolo**.

La Porta attuale risale, al rifacimento del 1.589 in cui furono riutilizzati materiali provenienti da Porta Aurea, demolita proprio negli stessi anni. Sono poi seguiti altri rifacimenti e ristrutturazioni.



PORTA S.s. GIOVANNI e PAOLO - ZENONE

Aveva l'apertura di quasi **4,5 metri** e **corrisponde all'attuale asse stradale di via D'Azeglio**. Prende il nome dalla chiesa dei **S.s. Giovanni e Paolo** che sorgeva nelle immediate vicinanze. Probabilmente l'originaria, chiesa del **6° secolo**, aveva il fronte rivolto verso la porta, mentre il toponimo **Zenone** deriva probabilmente dalla presenza del **Monastero San Zenonis** del **10° secolo**.

La porta si trova nel settore murario di opera repubblicana, cioè relativo alle mura risalenti all'antico centro romano di Ravenna. In considerazione di ciò non è da escludere che vi fosse un accesso fin dall'epoca romana repubblicana. Infatti il **Castrum romano** aveva i **Decumani** sull'asse est-ovest ed erano nell'ordine quelli corrispondenti alle attuali via D'Azeglio, via Oberdan e via Ercolana ed i **"cardinali"** in corrispondenti alle attuali via Cura e via Battisti. La **Chiesa dei S.s. Giovanni e Paolo** è proprio posta in area adiacente in angolo in fregio a via D'Azeglio e via Cura.

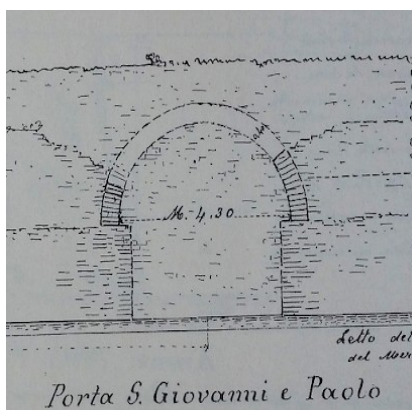




Foto delle tratto di mura antiche di fronte all'asse di via D'Azeglio (poi demolita). Sullo sfondo a destra si vede il campanile della chiesa dei S.s. Giovanni e Paolo.

POSTERIOLA LATRONUM AD SUMMUM VICUM

Il nome della porta deriva dalla citazione nel *Liber Pontificalis* di Andrea Agnello (I.P. Cc. 127-129). Probabilmente la porta esisteva già nel **5° secolo** vista l'importanza dell'asse viario, come del resto attesta anche la definizione "**Summum vicus**". Infatti il **Castrum romano** aveva i **Decumani** sull'asse est-ovest ed erano nell'ordine quelli corrispondenti alle attuali via D'Azeglio, via Oberdan e via Ercolana. La **Posteriola Latronum ad summum Vicum** era in corrispondenza dell'asse viario con l'attuale via Oberdan.

PORTA AUREA

La porta che non c'è. Nel periodo romano fu la via di accesso principale per la Città. Di fronte ad essa, dove oggi sorge l'Ospedale Civile, si trovava uno dei principali bacini navali di Ravenna, sede dell'imponente flotta dell'Adriatico. Si ritiene sia stato edificato verso la prima metà del **1° secolo (43 d.C.)** dall'**Imperatore Tiberio Claudio**, lo stesso che fece costruire le **prime mura di Ravenna**. La porta era certamente decorata con opulenza, ricca di marmi ed intarsi.

La iscrizione dedicatoria della Porta riportava: "**Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico, figlio di Druso, pontefice massimo, dotato della potestà tribunica per la seconda volta, acclamato imperatore, per la terza volta, padre della patria, offrì** (questo monumento)".

Di questo maestoso ingresso della Città oggi restano soltanto i basamenti delle due torri principali. Fu indubbiamente una porta prestigiosa, qualcuno sostiene fosse addirittura dorata, e proprio da questo derivasse il nome di Aurea. Nei "*Lustri Ravennati*" scritti da **Serafino Pasolini** si legge che "**.. ella era adornata di due grandissimi specchi, acciò in essi potessero specchiare li trionfanti entrando in città.**". Oltre che una porta fu quindi anche un "Arco di Trionfo".

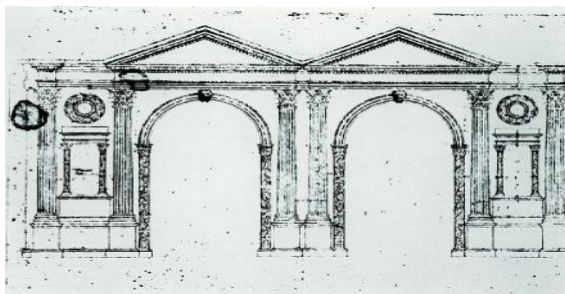
Porta Aurea è sicuramente la più iconica tra le porte ravennati. Unica tra le porte del primo circuito di mura ad essere giunta a noi, seppure solo con frammenti e resti a terra (se si esclude la **Torre Salustra**, che fiancheggiava la **Porta Salustra**) dove la sua fama al reimpiego di alcuni frammenti sull'odierna Porta Adriana, tanto che questa veniva chiamata **Porta Aurea Nuova**. Alcune decorazioni riutilizzate in quest'ultima porta furono poi staccate ed esposte al Museo Nazionale.



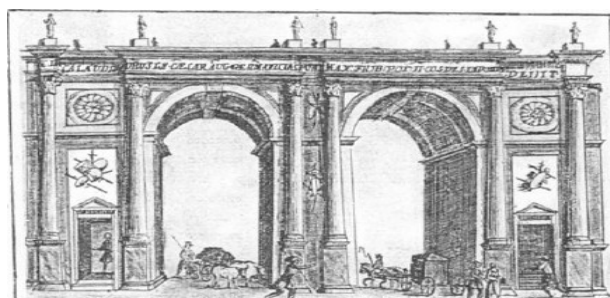
Porta Serrata e **Porta Nuova** utilizzarono altri frammenti di Porta Aurea, ma è soprattutto dalla iconografia (nel sigillo medievale di Ravenna, nello stemma della città precedente a quello attuale, nel marchio della Camera di Commercio di Ravenna) che la Porta assume di segno della Città.



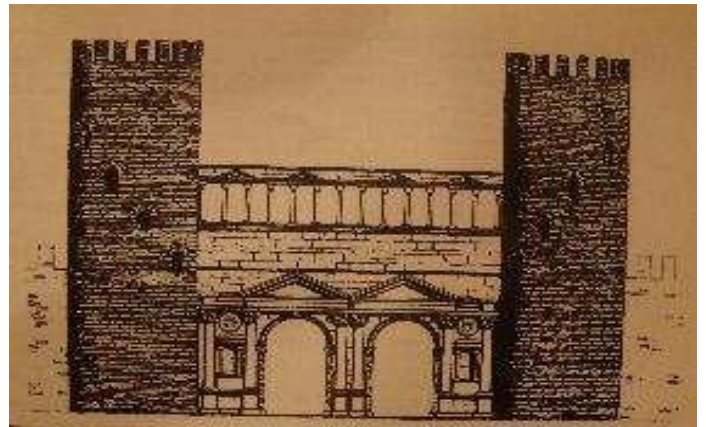
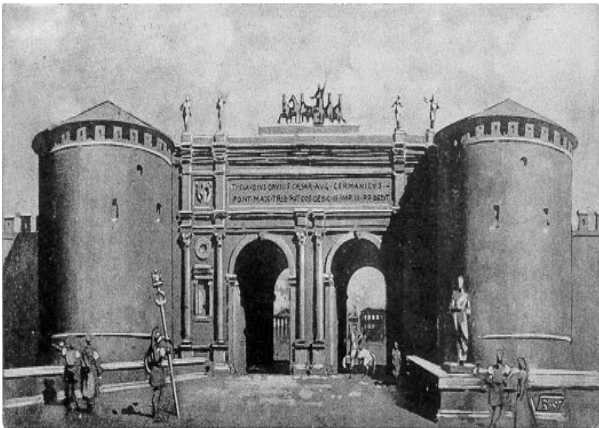
Nell'iconografia citata la Porta è rappresentata come doveva apparire nel periodo romano. La porta, infatti, era costruita in marmo ed era composta da due fornici sormontati da timpani, con attico superiore a più livelli, il tutto racchiuso da due torrioni circolari di laterizio. Fonti iconografiche successive alla distruzione dei Torrioni sono dei disegni attribuiti a **Palladio**, **Sangallo** e **Vincenzo Coronelli**.



Disegno attribuito al Palladio



Disegno Padre Vincenzo Coronelli



Posta a sud-ovest del **Castrum romano**, in corrispondenza del **Decumano** e dell'asse viario del **Cardo maggiore**, **Porta Aurea** (1° secolo anno 43 d.C.) durante il **Medioevo** la porta andò man mano interrandosi fino a che non fu spogliata dei suoi marmi da Federico Barbarossa e poi da Federico II. Dopo la distruzione di due Torrioni laterali, dei quali oggi rimangono visibili le tracce a terra, da parte dei Veneziani nel **XV secolo** e dopo i danni che subì nel **1.512** durante l'assedio di Ravenna da parte di Alfonso D'Este, alleato dei Francesi. In seguito, sotto il dominio pontificio, il **Cardinale Guido Luca Ferrero** Legato di Romagna, decise la sua definitiva demolizione.

Fu allora che il **Priore di Santa Maria in Porto**, per salvarla dal rischio imminente di demolizione, propose di smontarla pezzo per pezzo e di ricostruirla nell'area del Monastero, e a tal fine fece preparare un disegno da Andrea Palladio suo concittadino. Purtroppo il progetto venne accantonato, la **Porta Aurea fu definitivamente abbattuta nel 1. 582.**

TORRE SALUSTRA

La torre, ancora visibile, del **1° secolo**, secondo alcuni studiosi poteva essere relativa alle mura della città repubblicana.

Si trova in asse, dall'altra parte della città, con la posterula **Summus Vicus**, attraverso passava il Decumano. In seguito divenne **Castellum Acquae**, cioè la parte terminale di raccolta delle acque, dell'**Aquedotto Traiano**, in epoca tardo antica venne inglobata nell'edificio dell'Arcivescovado.



LA ROCCA BRANCALEONE

Del sistema delle Mura Tardo Antiche di Ravenna per ultima è entrata a far parte la **Rocca Brancaleone**. Nel **1.441**, dopo la sconfitta di **Ostasio III Da Polenta**, Le **Serenissima (Venezia)** prese il controllo di **Ravenna**. Tra i vari lavori programmati una grande attenzione fu rivolta al rifacimento delle opere di difesa della Città. Fra questi lavori vi fu una particolare attenzione al rifacimento delle fortificazioni e delle mura. **In questa ottica il governo Veneziano progettò la costruzione di una fortezza, scegliendone accuratamente la disposizione.** La costruzione aveva un duplice fine. Non solo doveva proteggere la Città sul lato nord-est, ma sarebbe potuta essere utile in caso di una ribellione civile.

I lavori vennero sostenuti dal **Doge Francesco Foscari** che nel **1.456** ottenne l'approvazione del **Senato della Repubblica Veneta**. Il progetto fu redatto da **Giacomo Corner** e **Vitale Lando** e messo in opera sotto la direzione di **Giovanni Francesco da Massa**. Il **25 maggio 1.457** il **Podestà Pietro Zonzi** interrò tre monete di rame sulle quali l'**Arcivescovo Bartolomeo Roverella** pose la prima pietra dando inizio ai lavori di costruzione. Molto materiale utilizzato per la costruzione proveniva da altre costruzioni preesistenti come la chiesa di **Sant'Andrea dei Goti** (demolita), il **Palazzo Beldenuit** dei **Da Polenta** e dalle **mura di Cesarea**. La Rocca venne messa in esercizio durante la costruzione poiché già il **19 gennaio 1.460** il **Doge Pasquale Malipiero** scrisse al **Podestà di Ravenna** affinché fornisse assistenza al **Castellano Marco di Raniero** ed alle prime truppe stanziato. **Non vi è una data esatta di fine dei lavori anche se la ultimazione delle difese della Cittadella avvenne nel 1.470.**

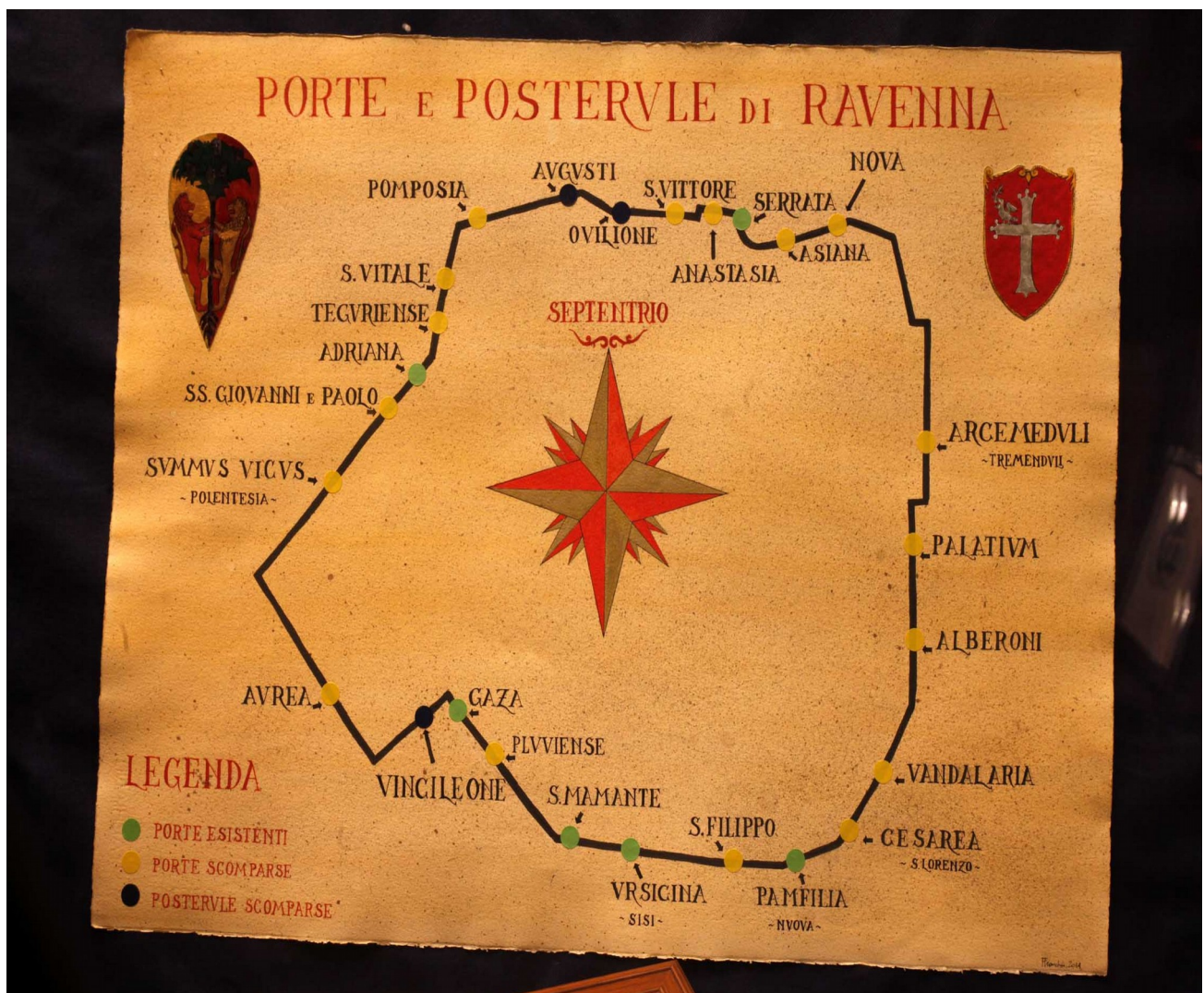


Nella sua esistenza la **Rocca** subì due attacchi: il **primo nel 1.509** da parte delle truppe dell'esercito di coalizione (Lega di Cambrai) di Papa Giulio II e il **secondo nel 1.512** con la **Battaglia di Ravenna** da parte dei Francesi e delle artiglierie del Duca di Ferrara.

Tuttavia con la successiva stabilizzazione politica all'interno dello Stato Pontificio, la Rocca perse importanza strategica nella difesa della Città fino al verificarsi di una progressiva spoliazione, incominciando dagli armamenti, distribuiti ad altri centri militari, fino alla struttura stessa, in particolare dal **1.630**.

Nel **1.877** la **famiglia Rava** divenne proprietaria della Rocca; per anni il terreno fu utilizzato ad orto. Nel **1.965** la Rocca fu acquistata dal **Comune di Ravenna**. Seguirono, tra il **1.972** ed il **1.980**, interventi di recupero sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici.

La rocca si divide in due punti: **La ROCCA** propriamente detta, dove risiedeva il castellano, e la **CITTADELLA**, che ospitava invece le truppe di stanza. Sopra l'ingresso principale della Rocca, nella cosiddetta Torre della Cappella, sono presenti due bassorilievi: uno raffigurante il **Leone di San Marco** e l'altro una **Madonna con bambino**. Gli elementi principali della fortificazione il Torrione della Scala, il Torrione dell'Olio, il Torrione Munizioni, il Torrione Rotto e la Torre Fiorentina (o Torre della Ghiacciaia).



Le Porte di Ravenna

Pianta di RAVENNA di T. Miserocchi e A. Brandolini del 1907



LE PORTE DI RAVENNA

Le Porte di Ravenna di cui si ha presenza e notizie nell'epoca "moderna" praticamente sono sette (Porta Adriana, Porta Serrata, Porta Alberoni, Porta Nuova, Porta Sisi, Porta San Mamante o San Mama, Porta Gaza, il Portonaccio), anche se effettivamente le attuali porte sono sei, essendo la Porta Alberoni stata costruita nel 1.739 è stata in seguito demolita nel 1.884 per consentire la costruzione della parte del tronco ferroviario Ravenna – Rimini. Si aggiunge poi anche la Porta urbana denominata il Portonaccio (detta anche Porta Ravegnana e/o Porta Gonzaga) che viene indicata e percepita più come un arco trionfale o celebrativo che connette la via Ravegnana a via Castel San Pietro (cuore dello storico Borgo San Rocco).

Porta Adriana

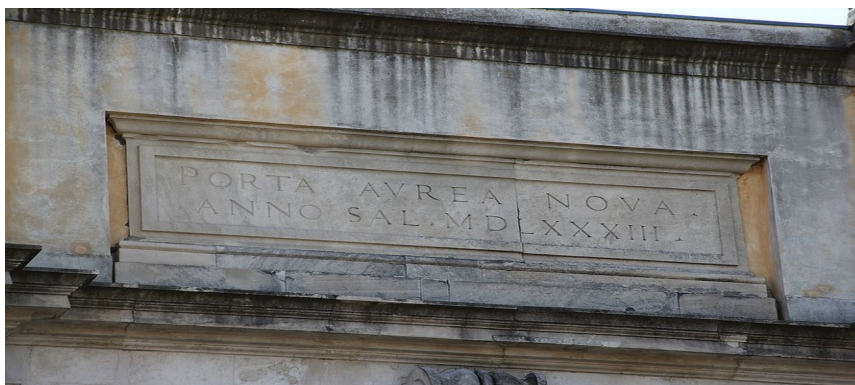
Le origini della prima **Porta Adriana** sono incerte, tuttavia è già presente in carte dell'**XI Secolo** che la propongono adiacente alla riva destra di un fiume ed a ridosso del centro cittadino. Probabilmente edificata nel **X° Secolo**, ma tuttavia è difficile che nel **5° Secolo** non vi fosse un accesso alla Città in questa zona appena a sud del **Flumisellum**, affluente del **Padenna**. Era provvista di ponte levatoio, sul fossato sottostante, il quale cingeva le mura della città.



È posta nel punto in cui l'attuale via Maggiore diventa via Cavour ed ha avuto, oltre che **Adriana**, altre denominazioni. Infatti fu chiamata anche **Porta Taurese** (dal **955**), **Porta Giustiniana** (dai primi del **1.500**), **Porta Aurea Nuova** (dal **1.583**) e **Porta Saffi** (dal **1.890**).

Tuttavia è conosciuta, come **Porta Adriana** e pur non avendo elementi certi sulla derivazione del toponimo, si indica che il nome sarebbe derivato da **una antica e illustre famiglia patrizia**, gli **Adriani**, originaria di Adria, dimorante poco lontano, piuttosto che direttamente dalla **città veneta di Adria** con la quale Ravenna, intrattenne fecondi rapporti commerciali essendo dalla Porta punto di partenza anche dell'asso viario che conduceva ad **Adria** ed alle paludi adiacenti a sud di Comacchio, mentre a nord arrivavano fino a Padova.

Ebbe il nome di **Porta Giustiniana** poiché derivò dal nome del **Podestà veneziano** che governava Ravenna, il quale autorizzò, ai primi del **1.500**, il restauro dell'edificio. Venne chiamata anche **Porta Aurea Nuova**, siccome molto materiale pregiato, prelevato dall'antica **Porta Aurea**, venne utilizzato per la costruzione della stessa. Dal luogo di origine venne spostata, alla metà del **Secolo XVI (1.545)**, per volontà del Cardinale **Girolamo Capoferro**, verso settentrione. Nel **1.583** il Cardinale legato **Guido Luca Ferrero** la fece collocare di nuovo al suo posto originario, ornandola appunto con marmi della bellissima Porta Aurea. Una lapide posta sul suo arco porta questa iscrizione "PORTA AUREA – ANNO SAL MDLXXXIII".



Ai due lati si innalzarono due torricciole rotonde merlate, che in seguito nel XVIII Secolo vennero sostituite da due bastioni quadrati.



Nel tempo si effettuarono notevoli lavori di restauro, intesi alla conservazione, ma anche alla funzionalità ed abbellimento del manufatto. Si ebbero nel **1.615** quando il **Cardinale Domenico Rivarola** fece restaurare la facciata interna verso la città.

L'attuale costruzione sostanzialmente risale al **1.589** (e fino al **1.735**) si apriva davanti al **fiume Montone** attraversato in quel punto da un ponte, realizzato nel **1.650** dal **Cavaliere Pietro del Sale**, in un primo momento interratosi in seguito allontanamento del corso d'acqua dalle mura urbane e successivamente demolito (**1.774**) perché non più funzionale.

Sempre in quell'anno due bastioni rettangolari andarono a sostituire per motivi difensivi quelli circolari. Va notato che **il bastione circolare merlato di sinistra è ancora ad oggi esistente**, all'interno del più ampio bastione rettangolare.



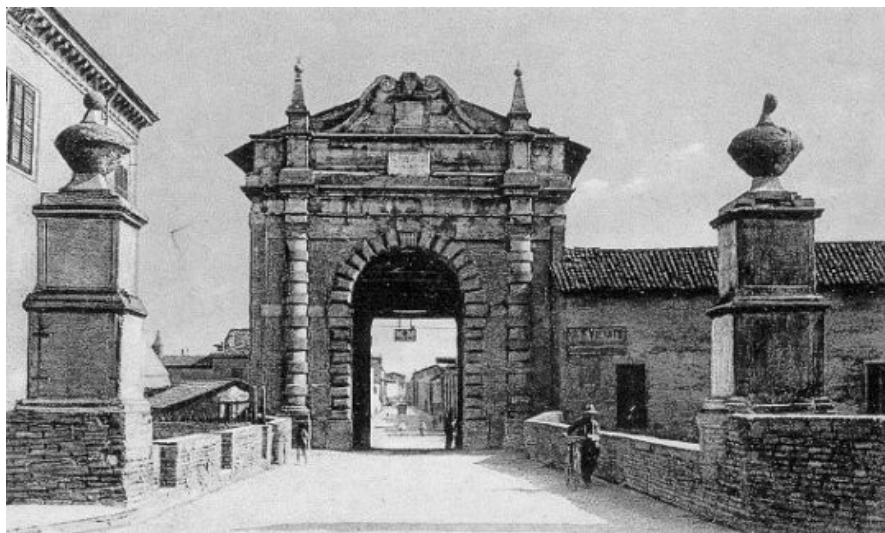
Nel **1.857** furono svolti lavori di restauro in occasione anche della visita del **Pontefice regnante Pio IX**. Nel **1.980** la porta ed il Sobborgo presero, dopo il voto del Consiglio comunale, la denominazione di **Saffi**, in memoria del Triunviro della Repubblica Romana **Aurelio Saffi** morto in quell'anno. Nel **1.904** la Porta venne profondamente ristrutturata e in quell'occasione vennero staccate le due patere marmoree provenienti da Porta Aurea ed allestite al Museo Nazionale, dove possono essere tutt'ora ammirate nel primo chiostro, nella sala dedicata alla Porta.



Porta Adriana (inizio Via Cavour)

Porta Serrata

Porta Serrata è ubicata alla estremità nord dell'attuale via di Roma. Il suo nome originale è **Porta Anastasia** e sembra che ciò sia avvenuto in onore di **Anastasio degli Onesti**, ravennate eminente. È una delle due porte posizionate su via di Roma (porta Serrata si apre verso Nord e verso Sud Porta Nuova). Come Porta Adriana anche **Porta Serrata** si apriva sul fiume Montone che lambiva la Città.



Nell'etimologia del nome Serrata, c'è tutta la Storia della Porta. Anticamente (come **Porta Anastasia**) era posizionata un po' più a Ponente, posta circa a metà strada tra l'attuale Porta Serrata e Porta San Victoris in direzione dell'odierno Borgo San Biagio.

Nel '400, infatti, la Porta fu chiusa e per questo prese il nome di **Serrata**. Sono due le motivazioni che si danno per la chiusura di questa porta. La prima sostiene che sia stata chiusa dai **Da Polenta**, Signori della Città dal **1.275** al **1.441**, per motivi difensivi, ma anche in ragione di una leggenda secondo la quale la famiglia dei Da Polenta fece murare la porta per sottrarsi ad una profezia che predicava la loro cacciata proprio attraverso questa Porta. La seconda, invece, sostiene che sia stata chiusa dai **Veneziani** dopo la cacciata dei Da Polenta del **1.441** per evitare un assalto da questa Porta da parte dei seguaci di Ostasio Da Polenta.

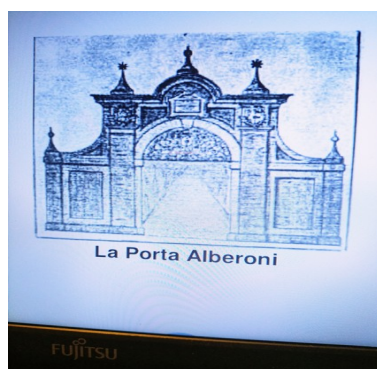


La porta comunque rimase chiusa e così rimase fino a che il **Pontefice Giulio II**, dopo la cacciata dei Veneziani da Ravenna nel **1.509**, decise di riaprirla nel **1.515** chiamandola poi **Porta Giulia**.

La vecchia **Porta fu demolita verso la fine del cinquecento** ed in tale occasione fu ricostruita (**1.585**) spostandola nella posizione attuale, abbellita e decorata anche con marmi provenienti dall'antica Porta Aurea. Nel **1.621** la **volta della Porta crollò** e ci furono 20 morti e molti feriti che si trovano lì sotto mentre partecipavano ad un festa. Nel **1.650** la Porta ed il ponte di fronte ad essa furono rifatti su ordine del **Cardinale Alderano Cybo**, dal quale per l'appunto la Porta prese il nome di **Porta Cybo**, ma la popolazione continuò comunemente a chiamarla porta Serrata.

Porta Alberoni

La **Porta Alberoni** è stata la Porta di Ravenna nata per ultima e dalla esistenza più breve, solo un secolo e mezzo. Fu costruita dal **Cardinale Alberoni** solo nel **1.739** per favorire l'accesso alla Darsena portuale del Canale Corsini da lui fatto costruire per congiungere definitivamente la città con il mare. In origine **collegava il Porto con la via principale della città** (l'attuale **via di Roma**) per mezzo di una strada rettilinea e sufficientemente larga per i traffici di allora.



Questa Porta era ubicata all'incirca nei pressi dell'attuale passaggio a livello ferroviario del Candiano e **la strada di collegamento corrispondeva all'attuale via Alberoni**.

Nel **1.884** per consentire la costruzione del **tronco ferroviario Ravenna-Rimini** la porta venne demolita assieme alle mura circostanti, la lunetta di ferro battuto situata sotto l'arco fu riutilizzata e trasferita a Porta Nuova.

Porta Nuova

Anche se non esistono prove tangibili dell'esistenza di una Porta del 5° secolo nel tracciato delle mura, è evidente che in quell'epoca doveva esserci un importante ingresso alla Città per chi proveniva da sud e dal **Sobborgo Cesarea**.

Corrado Ricci (Scrittore, archeologo e critico d'arte ravennate) ritiene che sia stata costruita là dove anticamente sorgeva la Porta per mezzo della quale si accedeva alla Basilica di San Lorenzo in Cesarea. Ma più propriamente sembra riferibile alla vicina **Porta Cesarea** o **San Lorenzo**. Comunque è evidente ed indicato che **Porta Nuova** sia stata edificata sul sito di un precedente varco medioevale, importante ingresso per chi proveniva da **Sud** e dal **Sobborgo Cesarea** e grazie ad essa si accedeva ad uno dei più importanti assi stradali, la **Platea Major**, ampliamento di **via Popilia** che attraversava interamente la città da Nord a Sud. Precedente porta medievale di cui si hanno fonti a partire dal **1.054**. Le origini di questa porta risalgono alla fine del '500 quando si decise di sostituire la preesistente porta che versava in cattive condizioni. Si può leggere una fonte che indica : *"...quella Porta ritrovavasi una volta fregiata di marmi Greci, de' quali essendone poi stata spogliata, così deforme divenne, che comunemente il Portone*". (Bernardo De Rossi sullo stato della porta di San Lorenzo).

La Porta attuale risale quindi al **1.580**, anno in cui il **Papa Gregorio XIII** la fece ricostruire, nominandola **Porta Gregoriana**, ma nonostante il nome ufficiale, la porta venne comunemente chiamata **Porta Nuova**.



Porta Nuova o Pamphilia

Anche a questo proposito si può leggere una fonte: “*Porta Nuova fu quindi eretta tra il **1.580** e il **1.585** a circa **150 metri dal precedente ingresso** e denominata **Porta Gregoriana** in onore di **Gregorio XIII** il papa regnante all'epoca. I lavori furono compiuti dal presidente della Romagna, **Giovanni Pietro Ghisleri** : “Ha dato cura a Galeotto Monaldini, cittadino honorato per la fabrica d'una Magifica porta che vuol si facci a Ravenna, dov'era il portone, detta **Porta Gregoria** de name di N.S. **Gregorio XIII**”.* (Tomaso Tomai, *Historia di Ravenna*).

Un Secolo dopo (anno **1.653**), il Cardinale **Giovanni Stefano Donghi**, con l'intento di rilanciare la Città ricollegandola al mare, decise di far costruire un nuovo Canale navigabile (che doveva congiungere la Città al vecchio Porto Candiano) e che, come la Porta, venne chiamato “**Pamphilio**” in onore di **Papa Innocenzo X** di casa **Pamphili**. La Porta venne restaurata, sembra su un progetto di **Bernini**.

La porta venne adornata anche con un busto marmoreo di **Innocenzo X** realizzato sempre dal **Bernini**. Nel **1.757**, a causa del rischio di crollo, la scultura del Bernini venne rimossa. Essa venne riposta in cima alla porta nel **1.780**, ma dopo pochi anni definitivamente tolta. Il busto si trova al Museo Nazionale da inizio '900 come attesta G. Savini (*Le mura di Ravenna: anno 1.905, p. 36*).

Dopo l'**Unità d'Italia** (**1.861**) venne chiamata **Porta Garibaldi**, così come l'attuale via di Roma era intitolata a Garibaldi.

Tra il **1.883** ed il **1.929** è stata attiva la **tranvia Forlì-Ravenna** (nominata “**e tranvai**”) che passava sotto la Porta per proseguire verso Forlì attraverso via Ravegnana.



La tranvia (e tranvai)

La lunetta di ferro battuto, realizzata dai ravennati **Andrea** e **Francesco Garavini** e del **1.855** e proviene da **Porta Alberoni** demolita nel **1.884** assieme alle mura per la costruzione della della linea ferroviaria **Ravenna-Rimini**.

Sono degli inizi del '900 (sicuramente dopo il **1.910**) i due passaggi pedonali laterali, poi ritamponati, e dei resti quale oggi resta visibile una rientranza intonacata con un bordo liscio.

Nel **1.977**, sulla parte interna della Porta è stata affissa una lastra di marmo commemorativa del **53° anniversario della Liberazione della Città** avvenuta il **4 dicembre 1.944** sul finire della seconda guerra mondiale che recita: <<**DA QUESTA PORTA IL 4 DICEMBRE 1.944 I PARTIGIANI DELLA 28MA BGR "GARIBALDI" E I REPARTI ALLEATI ENTRARONO LIBERANDO LA CITTÀ DAL GIOGO NAZIFASCISTA – IL COMUNE DI RAVENNA NEL 35° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE**>>.



Porta Sisi

La **Porta Sisi** testimoniata a partire dal **960 d.C.**, anticamente chiamata anche **Porta Ursicina**. Si è discusso molto sull'origine del nome, le tesi che trova la maggiore attendibilità è che **Sisi** sia una derivazione dell'antico nome Ursicina. Difatti nei documenti di varie epoche essa viene chiamata Porta Ursicinis, Ursina, Sisina, Signa, Sicina, e finalmente nel **1.600** appare chiaramente il nome **Sisi**.

Per la cronaca, **Santo Ursicino**, di provenienza ligure, **subì il martirio a Ravenna nell'anno 66 d.C.** Attualmente la Porta collega l'odierna via Mazzini con la via Castel San Pietro meglio conosciuta come Borgo San Rocco.



Porta Nuova Sisi o Ursicina

Nel **1.568 – 69**, sotto papa **Pio V**, è stata completamente ricostruita su progetto di Monti Valenti. Vine rifatta nella bella ed armonica forma attuale, ornata da due belle colonne di granito che sostengono il frontone sul quale è ancora scolpita la data di rifacimento.

Dal **1.649** è invece il restauro voluto dal **Cardinale legato Alderano Cybo**.

Probabilmente in seguito all'Unità di Italia prese il nome di **Porta Mazzini**, come la via che da qui parte tutt'ora. Certamente già nel **1.905**, come afferma Savini, il nome della porta non era Porta Mazzini, ma quello di Porta Sisi.

La **lunetta a raggiera** posta nell'arco, raffigurante **San Vitale** a cavallo, qui inserita nel **1.885**, non fu realizzata appositamente per la Porta, ma proviene dal portone di accesso del **Monastero di San Vitale** rimossa a seguito di restauri.



Dalla seconda metà del **XX secolo** sono i due passaggi pedonali laterali; come si è visto per Porta Nuova, ma in questo caso sono stati ricavati non nella porta, bensì nelle abitazioni adiacenti. Questa Porta si trova ancora oggi soffocata fra vecchie costruzioni.

Porta San Mamante o San Mama

Porta **San Mamante** o **San Mama** è già attestato dal **XIII Secolo**, ma risale anch'essa al **X Secolo**. È una delle porte più antiche della città e sorse in un punto nevralgico per la difesa di Ravenna. Il suo nome deriva da dalla **Chiesa di San Mamante con annesso Monastero** che sorgevano sulla riva destra del **fiume Ronco**. Edificata nel **Secolo X**, nel tempo fortificata con la costruzione di un importante complesso difensivo chiamato "**Castrum Imperatoris**", ma volgarmente conosciuto e detto "**i Bastioni**" (in dialetto ravennano "**i Bascion**"). Il complesso comprendeva la **Torre Roncona**, il cui nome deriva probabilmente dal **fiume Ronco** che le scorreva accanto.



Porta San Mamante o San Mama

Fu in quella zona che nel **1.512** iniziò la **Battaglia di Ravenna** con l'assalto delle **truppe Francesi**, **sostenute dall'artiglieria degli Estensi**. Le fortificazioni tuttavia resistettero, anche se alla fine risultarono notevolmente danneggiate, come pure la Porta. Ma i **Francesi** finita vittoriosamente la Battaglia nei giorni successivi a violazione dei patti raggiunti entrarono in città e la saccheggiarono. I lavori di riparazione durarono molti anni e furono completati solo ai primi del **1.600**, ossia dopo circa **90 anni**. Anche la Porta fu restaurata e decorata, tra il **1.613** e il **1.614**, durante il **Pontificato di Paolo V**, al secolo **Camillo Borghese**, per volere del **Cardinale Legato Domenico Rivarola**, che tentò di farla chiamare col proprio nome., ma la Porta venne dedicata al Papa e nominata **Porta Borghesia**. Come al solito, i ravennani continuarono a chiamarla **San Mama**. Oggi la Porta collega via Baccarini con la via Bastioni e successivamente con via San Mama. Con l'abbattimento di vecchie costruzioni, la Porta è stata isolata da un lato favorendo così la viabilità della zona.

Porta Gaza

Due sono le ipotesi sull'origine di questa Porta, della quale si ha testimonianza a partire dal **1.186**. La prima ipotesi, sostenuta da **Primo Uccellini**, questo sarebbe “..un avanzo del castello dei Gazi.:”, donato poi al Senato all'Arcivescovo Fontana nel 1.233. La seconda sostenuta dal **Cirelli** (seguendo la ricostruzione di **Paolo Novara**), la Porta nasce come fortificazione posta nel giunto tra le mura romane e quelle tardoantiche. Il termine dovrebbe, quindi, in questo caso derivare dal latino medievale **Gahagiun**, che definisce da materiale deperibile. Anche lo **Spreti** ritiene che il nome della Porta derivi dalla famiglia dei **Conti Gazo** di provenienza imolese. Nelle vicinanze esiste infatti un grosso torrione cilindrico comunemente denominato “Torrione dei Preti”, ma in qualche documento è indicato anche come “**Torrione dei Gazi**”. Sta di fatto che la Porta fu costantemente e comunemente chiamata **Porta Gaza**.

Nell'antichità ebbe molta importanza dato che si trovava al limite di quel complesso sistema di fortificazioni proveniente dalla Porta San Mama e chiamata Bastioni.

Nel **1.590** la porta venne chiusa. L'assetto attuale è frutto di rifacimenti del **1.758** (la iscrizione è ancora visibile sul portale) per volere dell'Arcivescovo **Mons. Ferdinando Romualdo Guiccioli**.



Nel **1.798** la porta venne nuovamente murata e successivamente utilizzata come ingresso dell'anticamera per la polveriera dell'esercito demolita nell'**800** posta poco lontano a sud-ovest. Durante la **seconda guerra mondiale** quei locali furono assai danneggiati, dopo di che furono, dopo di che furono totalmente demoliti. Rimase in piedi solo l'arco della Porta che successivamente il **Comune di Ravenna** ha degnamente restaurato per cui oggi la si può ammirare nella sua bella e semplice linea.

IL Portonaccio

Il **Portonaccio** o **portone** (detto anche **Porta Ravennana** e/o **Porta Gonzaga**), è una semplice porta urbana di epoca medievale composta da un arco che poggia su piedritti (1). In numerosi testi viene identificato come un arco trionfale (portale) che **connette vai Ravennana a via Castel San Pietro, e assieme a Porta Sisi. Si tratta. Infatti, del principale passaggio per entrare nel Borgo San Rocco, quartiere storico di Ravenna.** Il nome **Portonaccio** deriva dal termine dialettale “**Portunaz**” che lo indicava.

Si può infatti far risalire la sua origine all'epoca tardomedievale del **Palazzo Gazo** situato all'estremità del Borgo San Rocco e questo fa pensare che il portale fosse proprio una vestigia di quel castello.

Nel fronte interno dell'edificio viene aggiunta nel **1.611** un'epigrafe su marmo, poi distrutta dai **Cisalpini (2)**, dedicata al **cardinal Bonifacio Caetani** che aveva compiuto opera di difesa dalle inondazioni del fiume Ronco.

L'iscrizione riportava: “B.CARD. CAETANUS LEGAT VIAM STRAVIT SUBURBIUM A FLUMINUS INIURIA LIBERAVIT MDCXI”.



Nel **1.780** viene inaugurata **la nuova via Ravenna-Forlì**, ad oggi **via Ravennana**, e per celebrarne l'iniziativa nel **1.785** fu eretto un arco trionfale in corrispondenza del basamento del precedente portale, disegnato dall'Arch. **Camillo Morigia**, medesimo progettista della strada.

L'Arco celebrava il **Cardinale Luigi Valenti Gonzaga** promotore dell'importante strada, che univa il porto ravennate con il Granducato di Toscana al quale viene dedicata una iscrizione sul fregio della trabeazione (3) nel lato esterno: “PIO.VI.P.M.ALOYSIUS.VALENTINUS.GONZAGA.CARD.LE.VIAM.H.AD.AEMILIAM.AE.P.AMPLIANDAM.STERNENDAMQUE.C.PLAUDENTE. S.P.Q.R. MDCCXXXV”.

La scritta fu successivamente distrutta dai Cisalpini e sostituita dalla seguente ancora leggibile: “VIAM.H.AD.AEMILIAM.AE.P.AMPLIANDAM.STERNENDAMQUE.Ad. MDCCCLXXXV”.



Stampa di Porta Gonzaga

Il portale ha anche un posto rilevante nella storia di Ravenna. Avvenne infatti che due giorni prima della **Battaglia di Ravenna** (il **9 aprile** del **1.512**), i sodati estensi, alleati dei francesi, tentarono l'irruzione in città proprio nei pressi del **Portonaccio**, aprendo una breccia nella fortificazione della città. Furono tuttavia ricacciati indietro dai ravennati che, dalla vicina **Porta Gaza** li fecero scappare a cannonate.

- (1) **Piedritto** (elemento architettonico verticale portante, che sostiene il peso di altri elementi).
- (2) **Cisalpini** (la Repubblica Cisalpina fu uno Stato di Italia che agli inizi del milleottocento si estese nelle odierne regioni Lombardia, Emilia-Romagna e, marginalmente, in Veneto e Toscana).
- (3) **Trabeazione** (la trabeazione è una struttura architettonica comprendente l'elemento orizzontale del sistema trilitico, degli ordini architettonici greco-romani ed è costituita da architrave, fregio e cornice. La trabeazione poggia sui sistemi verticali, colonne e pilastri).